



AIUTARE A SCONFIGGERE L'INDEBITAMENTO? DIVENTARE TUTOR



Caritas Ticino
partecipa alla lotta
contro la piaga
dell'indebitamento
proponendo
un corso
di formazione per
tutor aperto a
professionisti e non

Che bello rientrare nell'aula di studio e sentire nei partecipanti al corso la voglia di raccontare tutto quello che hanno immaginato, pensato, scritto, su una situazione d'indebitamento sottoposta e da analizzare in gruppo. Mettere le mani in pasta e confrontarsi con la sfida che l'analisi della documentazione di una persona indebitata richiede: se fatto insieme, diventa un momento di condivisione e di costruzione di un progetto.

IL CASO DIVENTA PERSONA

È accaduto l'ultimo giovedì di ottobre, al corso per Tutor che Caritas Ticino ha organizzato, in collaborazione con il GAT (Gruppo Azzardo Ticino) per formare persone in grado di aiutare e accompagnare verso il risanamento famiglie o singoli gravemente indebitati. Era il settimo degli otto moduli proposti e il tema era "studio di casi": è stata presentata una situazione vera che il servizio di Caritas sta seguendo in questo periodo, ovviamente in forma anonima ma con tutti i dati tecnico-finanziari per poter ipotizzare un percorso di risanamento autentico. I sedici partecipanti erano stati suddivisi in tre gruppi di lavoro per cercare soluzioni e proposte a questo "caso". Al rientro per l'incontro plenario di tutti gli allievi, ci siamo resi conto che era successo qualcosa di straordinario. Vedevamo che quanto li aveva mossi, quello che li stava muovendo, non era il fatto di far bene i compiti, ma uno sguardo compassionevole per la persona anonimamente presentata attraverso la situazione concretissima di disagio e sofferenza, che da caso era diventata una persona anche se nessuno la conoscerà mai. Era stato impossibile fermarsi alla condizione di "indebitato" che detta così è un'entità spersonalizzata, invece si sono sentiti di fronte a una persona vera, con le sue speranze deluse, le sue lacrime e il suo desiderio di sorridere ancora.

Quante volte durante il giorno ci capita di sentire discorsi sulla mancanza di bene, sulla mancanza di sicurezza, sull'egoismo della gente. Quando però si fa esperienza della gratuità, se si assiste al gesto disinteressato di un essere umano a favore di un altro, qualcosa cambia. Certo, rispondere al bisogno non è una cosa straordinaria, fa parte della natura umana, noi abbiamo bisogno di amare, di essere amati, di condividere. Infatti ogni volta che ci capita qualcosa, che sia bella o brutta, immediatamente sentiamo l'esigenza di raccontarla, di trovare qualcuno che ci abbracci in questo.

Lo si vede bene nei bambini quando cadono e trattengono il pianto che lascia libero sfogo appena raggiungono la mamma, oppure quando rientrano da scuola e hanno una novità, la gita scolastica oppure un voto particolarmente bello e salendo le scale gridano *mamma!!!!!!!*

Il bisogno di condividere, di raccontare, di rendere partecipi gli altri rimane in noi, anche se crescendo mettiamo sovrastrutture che ci impediscono di essere trasparenti e quindi meno aiutabili.

Non è detto che la risposta soddisfatti, a volte conduce ad altri bisogni, ne aiuti uno e ne arrivano dieci. Non si può umanamente aiutare tutti ma niente di quello che una persona fa nella vita va perso, perché arriva a toccare, anche senza saperlo, altre vite.

La compagnia che si fa all'altro, il desiderio di aiutarlo, la condivisione di un pezzo di strada è ciò che ci fa sentire vivi, liberi, appassionati alla vita. L'importante è commuoversi, non nel senso sentimentale che il termine può suggerire, ma nella sua accezione di "muoversi con". Dalla condivisione del percorso del caso/persona che non conosci ma che diventa paradigma della sofferenza di tutti coloro che vorresti aiutare, allo stupore di fronte al bambino del presepe portatore del messaggio di Salvezza annunciato dagli angeli. Ed è qui, che gli uomini di buona volontà trovano la pace promessa. ■



DIVENTARE TUTOR



Potrò ritrovare la stima dei miei familiari e conoscenti? Potrò essere ancora felice?

Posso ricominciare da capo? Sarò in grado di affrontare i sacrifici e le difficoltà che mi si presentano? Sono domande che molte persone indebitate si pongono e alle quali chiedono una risposta.

Il corso per tutor organizzato in autunno da Caritas Ticino, ha avuto come obiettivo di formare figure che entrino in gioco a questo punto della storia delle persone.

Spesso la persona è sola con tutti i suoi guai, spesso la sua solitudine è la conseguenza stessa dei suoi guai. Perché è difficile mantenere delle amicizie quando hai chiesto soldi, hai promesso di restituirli e non lo fai. Sovente nel pozzo dei debiti ci si cala per sovrastima delle proprie capacità sia finanziarie che di gestione. In seguito, quando ci si rende conto che non c'è più molta luce, si cerca di aggrapparsi a qualche appiglio delle pareti per fermarsi e risalire. Questo appiglio sono in un primo momento una richiesta di un piccolo credito, un leasing, le carte di credito che permettono di "andare sotto". Poi quando l'esattore bussa alla porta l'appiglio diventa un familiare, un amico, il datore di lavoro che dà un prestito rimborsabile mensilmente sul salario, a volte il gioco d'azzardo, e quando si è provato tutto ci si rivolge a una fondazione o opera caritatevole.

Questi appigli permettono di fermare per un attimo la caduta, ma se non si è disposti a fare la fatica enorme di risalire lungo le pareti scivolose e buie del pozzo, dopo qualche tempo si lascia la presa e si continua a scendere... giù giù... fino a quando si tocca il fondo. I danni collaterali di questa caduta sono enormi, a risentirne sono i familiari, coniuge, figli, genitori, fratelli, amici, il lavoro, che a volte viene perso e evidentemente i creditori che perdono il loro dovuto.

TOCCARE IL FONDO
Ma sovente il male che ci si fa toc-

cando il fondo, il dolore dell'impatto con la terra dura, per quel miracolo che avviene nel chiaroscuro della libertà, è la cosa migliore che possa capitare. Perché da lì non si può scappare e finalmente la persona riesce a guardare in faccia la realtà e ad affrontare la verità della sua situazione. Perché uno degli ostacoli più grandi da superare con le persone indebitate è la continua ricerca di espedienti e di sistemi per cambiare le cose senza cambiare il proprio modo di vivere. Regalare o prestare soldi alle persone che chiedono aiuto, senza aver fatto una profonda analisi -direi quasi anamnesi- della loro situazione pur essendo un gesto generoso indiscutibile, nella maggior parte delle volte è controproducente. Toglie certo il patema d'animo di chi vede una persona soffrire ma difatti si "sprecano" risorse che si rivelerebbero davvero efficaci se messe a disposizione successivamente, quando un piano di risanamento è stato elaborato e la persona capisce che deve rivedere tutto il suo modo di spendere. L'erogazione dell'aiuto economico deve entrare in atto soltanto dopo un lavoro da certosino per chiarire ogni punto della situazione.

A VOLTE È IMPOSSIBILE DIRE UN NO.
Come fare a non dare i soldi per pagare qualche affitto arretrato quando la famiglia ha già ricevuto lo sfratto che può essere fermato soltanto con un versamento immediato di due o tre mensilità? Forse un parente, un amico, un datore di lavoro o un servizio non possono dire di no ma possono mettere delle condizioni, ad esempio: "anticipiamo questi soldi unicamente se accetti una curatela amministrativa, perché se sei arrivato al punto di finire in strada con i tuoi figli, significa che c'è qualcosa di grave che va capito, accolto, accompagnato e cambiato". Il tutor è un "dono" offerto alla persona perché accompagni la sua solitudine e l'aiuti a recuperare la capacità di gestire il rapporto con la realtà oltre che a gestire le proprie finanze. ■

un sostegno
per risalire
dal pozzo dei debiti

Il tutor è un
"dono" offerto alla
persona perché
accompagni la sua
solitudine e l'aiuti
a recuperare la
capacità di gestire
il rapporto con la
realtà oltre che a
gestire le proprie
finanze.